

SANITÀ E SOCIALE

Garantire alle persone bisognose una cura dignitosa

Ciascuno di noi potrebbe inaspettatamente avere bisogno di assistenza e cura in seguito a una malattia o a causa di un handicap.

Nel 2007 sono stati introdotti in Provincia di Bolzano gli interventi per la non autosufficienza. L'AFI-IPL ha presentato recentemente uno studio nel quale vengono analizzati lo sviluppo degli interventi per l'assistenza alle persone non autosufficienti in Alto Adige e le sfide da affrontare nell'ambito della cura. La popolazione sta invecchiando, e saranno probabilmente sempre di più le persone non più autosufficienti che avranno bisogno di assistenza. Ma non è solo questo mutamento demografico a mettere sotto pressione le istanze decisionali, chiamate ad agire e intervenire per tempo. Bisogna anche considerare che sono cambiate negli ultimi decenni anche le reti sociali. Le famiglie e l'aiuto di vicinato, infatti, non costituiscono più una prima rete di assistenza e cura a domicilio.

Alcuni dati

A dicembre 2014 erano 14.798 le persone in Alto Adige che percepivano l'assegno di cura. Il 70% di queste persone è curato a domicilio, il 30% vive in una casa di riposo o altre strutture di degenza. Poco più del 70% ha più di 70 anni. La Provincia nel 2014 ha investito 197,5 milioni di euro per gli assegni di cura.

Le persone curanti sono prevalentemente di sesso femminile: l'84,2% dei curanti sono donne, di cui il 39,1% è in pensione, il 21,2 sono casalinghe e il 5% ha lasciato il proprio lavoro per svolgere l'attività di assistenza e cura.

Promuovere alternative alle strutture residenziali

Per il futuro sarà molto importante coinvolgere maggiormente i servi-

zi ambulatori (i servizi di assistenza domiciliare e di assistenza infermieristica domiciliare). Attraverso l'assistenza domiciliare, opportunità terapeutiche, interventi di prevenzione e altre misure bisogna far sì che le persone bisognose possano restare il più a lungo possibile nel loro ambiente abituale e con la famiglia. Occorre portare avanti dei progetti che promuovano alternative valide alle strutture residenziali. Per mettere in piedi strutture e reti assistenziali che siano efficienti e sensate, occorre rilevare il reale fabbisogno di assistenza dei singoli cittadini, ma anche individuare le cure più adatte e le più efficaci per ogni singola persona bisognosa, di qualsiasi livello assistenziale.

Corriamo il pericolo che gli interventi per la non autosufficienza puntino soprattutto sulla quantità, e non sulla qualità. È molto importante conservare la dignità e l'autonomia della persona, e indirizzare la cura in modo riabilitativo e rivolta alla tutela della salute. L'obiettivo è comunque che la persona non autosufficiente possa riconquistare piena autonomia.

Rete assistenziale e alta qualità della cura

Non in tutti i nuclei familiari ci sono persone che si accollano il lavoro di cura. È pertanto necessario fornire ulteriore sostegno alle persone. Mettere in rete i soggetti coinvolti (familiari, badanti, volontari, organizzazioni private e ONLUS, strutture pubbliche) può contribuire a migliorare la qualità dei servizi di assistenza e di cura offerti.

Nell'ambito dell'assistenza e cura domiciliare sono coinvolti i familiari, volontari, badanti. Meritano più attenzione e riconoscimento per il



Foto: © Cooky Bence - Fotolia.com

compito impegnativo (accompagnamento, aiuto, supporto, sgravio) che svolgono, anche nell'ottica di un miglior svolgimento del lavoro di cura.

La prevenzione è importante per evitare l'esplosione dei costi nell'ambito della cura. La ricerca sta tentando di fare luce sui fattori che possono attenuare e alleviare la non autosufficienza. Bisogna tenere conto anche di ciò che emerge da queste ricerche.



Klaus Reider
Segretario della Federazione Pensionati SGBCISL